Anno XXIV. Giovedì 15 Giugno 1871 N. 138

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LE SÈTTE
a proposito della circolare Favre

—o—

(Cont. e fine vedi N. di ieri)

L' elemento settario non pervenne alla virilità, nè cominciò ad organarsi in modo da controbbilanciare e vincere le forze contrarie, se non dopo la sua fusione coll' Illuminismo germanico. Il bavarese Weishaupt, professore di Diritto nell' università di Ingolstadt e nato il 1748, fu quegli che seppe concepire ed architettare le cospiratrici consorterie sopra un disegno unico e multiforme, che désse unità ed ampiezza insieme a tutte le diverse congreghe, facendole convergere armonicamente verso lo scopo di distruzione e rinnovamento universale che meditava.

Il Weishaupt fondò nel 1776 la sua famosa associazione concependola come la sètta delle sètte, vale a dire la sètta universale, che fosse centro, anima e vita di tutte le altre, sebbene distinte di nomi e di determinazioni loro proprie. Così creava un mezzo da influire potentemente su tutte le inferiori congreghe e dar loro uno scopo, un indirizzo, un movimento comune ed armonico. Sebbene costretto a circondarsi di tenebre e di segreto, ei col presidio di pochi fidi, che formavano come il suo alto Senato, seppe in breve giungnere a dominare le principali logge massoniche, centri di altre minori, e ad esercitare la sua efficacia in tutte le diverse sètte, che a quell' ora copiosamente erano pullulate in Germania.

Ideata la tenebrosa aggregazione, come il nucleo di una società da surrogarsi all' antica, informolla di occulta gerarchia indipendente da ogni autorità civile e religiosa; compartita per guisa che i diversi capi, o gradi, neppur fra loro si conoscessero, e tuttavia l' inferiore, senza neppure avvedersene, sentisse l' azione del suo superiore. Un tal velame, ben si scorge, come dovesse servire mirabilmente per ovviare alla dissoluzione totale della sètta in caso di scoperta o tradimento d' alcuni, e per poter riattaccare con facile sostituzione le fila diverse che non venian rotte e neppur risentivansi del dilaceramento di quelle altre. Nessuno meglio di lui seppe calcolare i mezzi da pervenire allo scopo, da superare gli ostacoli, da trappolare i semplici, da assicurarsi la perseveranza, il fermo appoggio de' più provetti nell' ordine, da trar partito dalla dappocaggine ed ignoranza, di cui non va mai penuria ne' popoli.

Le sètte socialistiche che di presente minacciano l' Europa, e che massimamente dopo il 1828 cominciarono a prendere forme e sembianze spiccate, altro non sono che sviluppamenti novelli e trasformazioni dell' *illuminismo*. La sostanza lo scopo, i mezzi, lo spirito, i principii sono sempre quelli. La sola mutazione capitale introdotta nelle sètte moderne si è di essersi sostituito all' UNITARISMO il FEDERALISMO, sotto il nome d' INTERNAZIONALE.

Le sètte, scientificamente, sono il filosofismo idealistico applicato alla pratica; epperò esse hanno la pretensione non già di creare dottrine nuove ed astruse, ma di adoperarsi in ogni maniera più acconcia a penetrare le menti de' loro adepti, e a porle in opposizione colle dottrine più vitali della civil comunanza.

Servendosi delle passioni ed eccitandole, o temperandole, allo scopo di farle convergere a' loro mostruosi intenti, le sètte tendono a quella distruzione e ristaurazione generale del mondo morale, che appresero dal filosofismo a volere e a sperare, e che cercano di poter effettuare co' più insensati e barbari progetti.

Le lezioni dell' esperienza son calde ancora; importa che i governi, a cui sono commessi tutt' i mezzi di cooperazione sociale, intendano con risolutezza a prevenire cotali orribili attentati. Ma che però non si diano a credere di avere finito con gli atti di repressione. La repressione guarda solo l' esterno, mentre l' uomo è un ente morale che opera in forza d' idee.

Le idee dunque convien raddrizzare e guarire, se si vuole che il riordinamento sia stabile e non costituisca uno stato violento. Conviene che si ristabilisca e si ravvivi ne' popoli il concetto dell' autorità, omai spento o almeno offuscato dall' alito pestifero di quelle idee vertiginose e fatali. I mezzi pei quali quest' opera di riabilitazione morale dee compiersi non sono punto quelli di una repressione forzata e sanguinaria. Se la società non conoscesse altro diritto che quello di punire, ella conoscerebbe il minimo de' suoi doveri. Il capestro e la scure non formeranno mai degli uomini morali. Ciò che potrà meglio affrettare il progresso nella difficile via si è lo sviluppo della vera democrazia, di quella cioè che assicura la libertà di ciascuno, il rispetto pel diritto individuale, senza sagrificare l' interesse sociale; si è l' estensione del credito, la diffusione de' lumi, il miglioramento del sistema di educazione, la moralizzazione generale, la consolidazione de' sentimenti della famiglia, sorgente inesausta delle virtù private e pubbliche, di forza politica.

E qui finiremo col trascrivere queste parole di un famoso economista Italiano — « Non meno di un popolo umano s' incammina alla prosperità un popolo onesto. L' onestà ha un principio più circoscritto dell' umanità, ed un fine più vasto della giustizia. »

E. Bozoli

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 12 Giugno
Presidenza **Biancheri.**

Morpurgo presenta la relazione sul progetto di legge per parificare le università di Padova e di Roma alle altre università del regno.

Continua la discussione del progetto di legge concernente il concorso dell' Italia nella costruzione della ferrovia del Gottardo.

Villa Pernice svolge la seguente sua mozione sospensiva:

« Considerando che l' approvazione del progetto di legge per concorso dell' Italia alla costruzione della ferrovia del San Gottardo graverebbe il bilancio dello Stato di una spesa, per provvedere alla quale sarebbe d' uopo di mezzi straordinari:

« Considerando che, sino a tanto che non siano presentati il bilancio definitivo e la situazione del Tesoro, mancano dati sufficienti per conoscere la vera situazione finanziaria.

« La Camera, rimandando la discussione del presente progetto di legge al tempo in cui saranno presentati il bilancio definitivo e la situazione del Tesoro, e indicati i mezzi per provvedere alla nuova spesa, passa all' ordine del giorno. »

Castagnola (ministro) accenna alle opinioni manifestate dai varii oratori. Dice che si accontenterà di notare le ragioni per le quali devesi respingere la questione sospensiva. La sospensione, a vedere del Governo, sarebbe la pessima delle soluzioni. Lo provano le innumerevoli petizioni giunte alla Camera; lo provano le premure fatte dallo onorevole Bertani e da oltre altri 100 deputati perchè il Governo presentasse un progetto per una ferrovia che congiungesse l' Italia alla Germania per mezzo della Svizzera. Tutti questi deputati avrebbero mai mutato parere? Come? Perchè? Sono non meno di 25 o 30 anni che si agita questa questione. Il dio Marte è stato il nemico mortale del Gottardo. Ogni volta che le trattative parevano presso a conchiudersi, scoppiò una guerra. Il tempo però non andò perduto. Si fecero nuovi studi. Si vide il successo trionfante del traforo del Cenisio per cui apparve non solo possibile, ma facile il traforo del Gottardo. Cita l' autorità dell' onorevole Jacini a favore della tesi governativa. Rammenta alla Camera gli studii successivi che si sono fatti riguardo al Gottardo e dice che essi sono concorsi tutti a fissare l' amministrazione nel convincimento che la linea del Gottardo sia preferibile ad ogni altra.

Esamina le conseguenze della sospensiva o, in altri termini, della reiezione del progetto. Fa notare il rapporto tra lo sviluppo del nostro sistema ferroviario e un valico pel Gottardo.

Qualora questo valico non si apra, rimarranno infruttifere e inutili non poche delle nostre linee ed il miliardo che vi hanno impiegato in un decennio il Governo e le società intraprenditrici non darà frutti corrispondenti.

Dimostra di quale e quanto incremento sarà per il nostro commercio l'apertura del valico del Gottardo e scongiura la Camera a respingere la sospensione siccome insidiosa ed esiziale.

Villa Pernice e *Bertani* parlano per un fatto personale.

Arrivabene parla bravemente a favore del progetto.

Peruzzi. Dice di essere stato sempre più propenso per lo Spluga che pel Gottardo. Questa opinione non può essere sospetta di alcuno interesse personale o provinciale trattandosi di un deputato che rappresenta un collegio della Toscana.

Espone le ragioni per le quali gli sembra preferibile o gli sembrò sempre preferibile il passaggio dello Spluga in confronto di quello del Gottardo.

Dice che sarebbe stata cosa ottima il seguire in questo caso l'uso inglese di portare alla Camera tutte le opinioni espresse da autorità locali su la questione di cui si tratta. Accenna a migliaia di circolari che il ministro ha diramate per invitare i comuni del regno a concorrere alla opera del Gottardo ed agli uffici fatti da prefetti per ottenere lo scopo.

Entrando a parlare delle tariffe sostiene che nel determinarle si sono interamente dimenticati elementi importantissimi. Si è per esempio affatto dimenticata la certa prevalenza delle ferrovie piane in confronto delle montuose per le inevitabili perdite di tempo che queste ultime occasionano. Da questo punto di vista egli crede difficile che a Basilea si possa mai riuscire di lottare vittoriosamente con la ferrovia che mette capo a Marsiglia. Nel complesso egli ritiene che in pratica le tariffe che si sono presunte per la linea del Gottardo porranno a nudo molti calcoli sbagliati.

Giudica erroneo il credere che il valico del Gottardo verrà a dare un grandioso incremento al nostro commercio di transito; ma in ogni caso è ben certo che l'argomento di commercio varrebbe assai meglio per lo Spluga che pel Gottardo.

Si è detto che la Svizzera non avrebbe accordati sussidi, se non per la linea del Gottardo. Dai documenti ufficiali ciò non apparisce ed anzi apparisce che il Governo elvetico non escluse tassativamente nessuno dei valichi che potevano adottarsi.

Combatte taluni altri argomenti che si sono addotti a favore del progetto. Sostiene inconchiudente il dire che il Gottardo debbasi votare perchè, ove non lo si voti, non si saprà più quanto e come e dove un altro valico potrà essere eseguito.

L'oratore si riposa alquanto, poi continuando il suo discorso si richiama agli atti del Congresso delle Camere di commercio e rileva come da essi emerga chiaro che il Congresso intendeva che s'avesse da preferire lo Spluga al Gottardo.

Entra ad esaminare parte a parte le stipulazioni della convenzione di Berna, in ispecie per quel che riguarda gli impegni accollati alla Svizzera e giudica ch'essi sieno tutti o illusorii o non accettabili.

Perocchè, o signori, questo è proprio il caso nel quale l'Italia dà, paga, promette tutto e non ottiene alcuna promessa. Si meraviglia come non siasi pensato neppure a stabilire che nei casi di litigio non tutto il decidere dovesse lasciarsi in balìa della Svizzera, ma rimettersi ad un tribunale di arbitri.

Prega la Camera a considerare che si tratta di una spesa di non meno che 45 milioni; a considerare che essi verrebbero affidati alla Svizzera su l'unica base della buona fede ed a badare se le condizioni nostre e delle nostre finanze non ci impongano una diversa condotta.

Crede che il miglior partito da adottarsi in questa questione ed al punto al quale essa è giunta, sia la sospensiva come mezzo di nuovi studi imparziali. Ove la sospensiva non venisse adottata l'oratore respingerà la convenzione.

Spera che in questa occasione il Ministero non porrà la questione di gabinetto...

Sella (ministro delle finanze) Siete voi che ce la ponete!....

Peruzzi. Ma in questo caso io credo che avesse ragione anche l'onorevole Massari a dubitare che il Ministero potesse porre la questione di gabinetto perchè si volesse o non si volesse tenere seduta di domenica! Per me le questioni di gabinetto sono possibili là dove può essere implicata una grave variazione al programma del Ministero.

Or quale varietà del suo programma vuole il signor Sella inferire dall'essere o non essere approvata la proposta del valico del Gottardo? In verità non si riesce a vedere. Ringrazia la Camera della lunga e benevola attenzione che gli ha accordata.

Sella, (ministro delle finanze) stante l'ora tarda chiede alla Camera il permesso di rispondere domani all'on. Peruzzi.

La seduta è levata alle ore 6 1|2.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Dicesi che la Direzione della *Gazzetta Ufficiale* abbia ricevuto ordine di trovarsi pel 1° di luglio a Roma, onde cominciare fin da quel giorno la pubblicazione del foglio ufficiale nella nuova capitale.

— Alla Camera dei deputati, sul principio della seduta del 13 corrente il deputato Bonghi svolge una sua interrogazione sul Congresso dei studenti in settembre a Firenze. Leggendo alcuni brani della *Gazzetta delle Università* di Pisa nota lo spirito anarchico delle Associazioni universitarie e l'esitanza dell'autorità. Appunto perchè tali associazioni comprendono una minoranza piccolissima degli studenti, il Governo ha l'obbligo di difendere la maggioranza dal disordine che essi mettono nelle Università.

— Si stano facendo attualmente delle esperienze nei diversi corpi dell'esercito, a riguardo dell'alimento, dell'abbigliamento e dell'accampamento delle truppe in campagna.

ROMA — L'*Italia Nuova* porta:

Siamo assicurati essere imminente un decreto di espropriazione di nuovi conventi e monasteri destinati parte per alcune amministrazioni staccate come la Corte dei conti, e parte per sede definitiva di quei ministeri che, come la guerra, i lavori pubblici e l'istruzione pubblica, non hanno in Roma che una sede provvisoria. Ci si afferma che saranno compresi nel nuovo decreto i monasteri di S. Domenico e Sisto, di Santa Teresa e dell'Incarnazione ed il convento di S. Lorenzo in Lucina. Vuolsi che vi sieno compresi anche gli orti di proprietà dei Gesuiti e dei Certosini, che fiancheggiano la stada di Porta Pia,

— Scrivono da Roma alla suddetta *Italia Nuova* quanto appresso:

Posso assicurarvi della formale dichiarazione di tutti i ministri di voler datare da Roma i loro atti col primo luglio. Si sollecita quindi il compimento dei lavori ai quali del resto non manca molto per essere ultimati.

— L'altra notte hanno chiuso con murature le finestre delle cantine della caserma dei gendarmi pontifici a Porta Angelica. Il papa ha paura del petrolio.

— Sabato sarà completamente ultimata l'aula del Senato e, pel giorno 20, tutto il palazzo Madama sarà dall'impresa Conci e Triulzi consegnato al governo.

— Al palazzo Firenze, sede del ministero di grazia e giustizia, ogni lavoro è pressochè finito.

— Il palazzo di Piazza Colonna, destinato al ministero dell'istruzione pubblica, è già libero da qualunque artefice e pronto a ricevere il ministero e i suoi impiegati.

— Anche nel convento di Sant'Agostino, sede del Ministero della Marina, saranno nella settimana compiti tutti i lavori di adattamento.

— A Montecitorio domani si alzerà l'ultima centina del tetto. — Se non completamente ma pel primo di luglio anche quell'aula sarà in grado di ricevere gli scanni che si aspettano da Firenze — appena prorogata la sessione.

— I locali della questura di S. Silvestro in capite sono pressochè ultimati. — Questo ufficio sarà l'ultimo ad abbandonare il palazzo di Montecitorio.

— Leggesi nell'*Osservatore romano*:

È arrivato l'annuncio telegrafico della partenza di una deputazione tedesca, alla volta di Roma, composta di 500 persone.

— Dicesi che l'onorevole ministro Gadda cesserà colla fine di questo mese di esercitare le funzioni di commissario regio a Roma.

GENOVA — Apprendiamo dal *Movimento* che sulla spianata del Bisagno, fuori di porta Pila, a Genova, veniva ieri l'altro ferito al collo, improvvisamente un marinaio dei reali equipaggi.

SAVONA — Leggiamo nella *Gazzetta di Savona* che l'impresa Guastalla spinge i lavori per la ferrovia Savona-Torino con molta alacrità. Ora si sta lavorando intorno ad una galleria da 100 a 150 metri a Rovereto, borgata dipendente da Cherasco.

NOTIZIE ESTERE

— L'*Epoca*, più esplicita, reca:

Pare che alla Fuente Castellana la polizia abbia arrestato un francese, di sinistro aspetto, che s'era avanzato per parlare al Re. Non si trovaron armi su quell'uomo.

È corsa pure la voce che il signor Sagasta fosse stato ucciso.

— Scrivono da Madrid, 4 giugno, al *Diario di Barcellona*:

« Pare che i Ministri abbiano intenzione di sospendere le sedute delle Cortes appena queste avranno votato i bilanci, e di non convocarle più sino al mese d'aprile dell'anno prossimo. Siccome la costituzione stabilisce che le Cortes debbano rimanere aperte almeno quattro mesi ogni anno, s'intenderanno per anni parlamentari gli anni economici cioè dal luglio al luglio.

La stessa corrispondenza crede che la maggioranza delle Cortes sia favorevole a questo progetto.

Telegrafano allo stesso giornale, che per le vie di Madrid si vende un manifesto dei comunisti spagnuoli, i quali fanno adesione ai loro confratelli francesi. Corre pur voce che Vittor Hugo si recherà in Ispagna.

CRONACA LOCALE

Offerte agli Ospizi marini. — Il Comitato degli Ospizi marini di carità pei fanciulli scrofolosi c'invia, affinchè la pubblichiamo, la seguente quattordicesima nota di offerte:

Somma precedente	L. 2303. 83
Revedin marchesa Amalia	» 30. —
Totale	L. 2333. 83

A giorni sarà in Ferrara il Circo Americano che nel luglio dello scorso anno fece così buoni affari tra noi. Esso darà poche rappresentazioni.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

14 Giugno 1871.

Nascite — Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.
Nati-Morti — N. 0.
Morti — Manfredini Caterina, di Porotto, d'anni 70 coniugata.
Minori agli anni sette — N. 2.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 14. — *Versailles* 12. — (Assemblea). Lorgeril sostiene la proposta di nominare una Commissione d'inchiesta su gli atti del Governo della difesa nazionale.

Lepère sostiene pure l'inchiesta assicurando che giustificherà luminosamente Gambetta. La proposta è adottata.

Parlando di un'altra proposta, che cioè i membri del Governo della difesa nazionale rendano conto dei loro poteri, Trochu espone le cause della decadenza dell'esercito e dei disastri sul Reno. Dice che le rivoluzioni cagionarono la demoralizzazione dell'esercito che non era preparato ad affrontare il nemico. Al principio di agosto egli solo, generale a Parigi, riconobbe l'importanza dell'Assedio di Parigi, scrisse una lettera all'imperatore avvertendolo che gli altri avvenimenti erano secondari, e che un'armata di soccorso riunita dinanzi a Parigi era la sola risorsa della Francia; domandava che si richiamasse nell'armata Bazaine. Considerazioni politiche impedirono l'esecuzione di questa misura. Mancando questo punto d'appoggio Parigi era gravemente compromessa.

Trochu assistette il 17 luglio 1870 a Chalons alla conferenza dell'imperatore con Mac Mahon, il principe Napoleone ed altri.

Si trattò la questione che l'imperatore abbandonasse il comando od il Governo. Volendo l'imperatore riprendere il Governo, Trochu accettò col titolo di Governatore di Parigi la missione di preparare il ritorno di Napoleone a Parigi, sotto l'espressa condizione che l'armata di Mac Mahon si dirigesse sopra a Parigi per servire di armata di soccorso. L'imperatrice diffidente si oppose formalmente al ritorno dell'imperatore, Palikao ricevette male Trochu, non volle che l'armata di Trochu venisse a Parigi, al contrario decise disgraziatamente di spedire tutti i soccorsi disponibili a Verdun ed a Metz.

Trochu espone la sfiducia di cui fu oggetto fra il 18 agosto ed il 4 settembre 1870 e come realmente non avesse più il comando dell'armata di Parigi. Ricordando quindi gli avvenimenti del 4 settembre, racconta come essendosi stabilito il Governo provvisorio egli accettò di farne parte come presidente; soggiunge che sul finire di settembre interrogato dai colleghi, espresse il parere che Parigi sarebbe vinta non essendovi alcuna armata in suo soccorso, e che la resistenza era una eroica follia, ma necessaria per salvare l'onore della Francia.

Dice tuttavia che aveva speranza nei soccorsi d'America, Inghilterra ed Italia. Trochu fa allusione ai dispiaceri che prova alla fine della sua carriera, risponde quindi ai rimproveri indirizzati contro di lui, ricorda l'evidente insufficienza dei preparativi per la guerra; dice che le fortificazioni non erano fatte per la nuova artiglieria; non vi era armamento, e scarsissimo era il numero dei soldati; soggiunge che dopo l'investimento di Parigi la sua maggiore difficoltà fu di far credere alla realtà dell'assedio. Dopo la battaglia di Chatillon si impiegarono 6 settimane a formare in Parigi le guardie nazionali. I prussiani ne approfittarono costruendo dei lavori che resero le loro linee inaccessibili.

Trochu crede che di questi lavori i più formidabili non si sieno mai visti. Dimostra che i soldati improvvisati non potevano, dopo sforzi terribili, sorpassare la prima linea.

(*Trochu continuerà il suo discorso domani*).

Bukarest 13. — La Camera approvò la risposta al discorso del Trono, esprimendovi la lealtà e devozione verso il sovrano, e promettendo di appoggiare il Governo attuale.

Breslavia 13. — Il teatro è incendiato.

Berlino 14. — Il *Monitore* pubblica la legge della riunione del Alsazia e della Lorena all'Impero tedesco.

Londra 13. — Cons. inglese 91 3|4. Rendita italiana 56 (?).

Berlino 13. — Rendita italiana 56. 5|8.

BORSA DI FIRENZE

	13	14
Rendita italiana . .	— — 60 02	— — 60 07
» » fine mese	— — — —	— — — —

	13		14	
Oro	20	93	20	98
Londra (tre mesi) . . .	26	35	26	36
Francia (a vista). . . .	104	12	104	50
Prestito Nazionale . . .	81	72	81	72
Obbligaz. Regia Tabacchi.	483	—	484	25
Azioni » »	709	—	705	50
Banca Nazionale. . . .	2870	—	2775	—
Azioni Meridionali . . .	389	60	388	75
Obbligazioni » . . .	182	—	181	—
Buoni » . . .	467	—	466	—
Obbligazioni Ecclesiastiche	79	52	79	52

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

AVVISO

di vendita d'immobile a manoregia

Il Cancelliere dell'anzidetto Tribunale, sopra istanza dell'Esattore Governativo, Provinciale e Comunale Signor Enrico Ferraguti, domiciliato a Ferrara,

RENDE NOTO

Che nel giorno di Lunedì tre del prossimo venturo mese di luglio alle ore dodici meridiane, nella sala delle pubbliche aste del prefato Tribunale, residente nel palazzo della Ragione, posto sulla piazza grande delle Erbe al Civico N. 16, si procederà alla vendita dell'infradescritto stabile oppignorato a pregiudizio di Rivani Luigia, quale erede della defunta di lei madre Bellini Costanza, debitrice verso il suddetto Esattore di Lire 44. 57 per tassa dativa reale e provinciale a tutta la terza rata 1870, oltre le spese occorse ed occorrende, come al verbale dell'usciere Angelo Mamoli delli dodici decembre stesso anno, trascritto nell'ufficio Ipoteche il venti gennaio anno corrente, al Vol. 52, Cas. 67, Reg. Gen. con Lire quattro e centesimi sei.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di Lire settecentotto e centesimi settantacinque valore allo stabile attribuito dal perito Ingegnere Giuseppe Balboni colla sua relazione giurata delli diciotto maggio ultimo scorso.

Ogni offerente dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo, nelle mani del sottoscritto l'importo delle spese che approssimativamente si fissano in L. cento quaranta, e dovrà uniformarsi al disposto del § 1329, del Regolamento Legislativo Giudiziario dieci novembre 1834, tuttora in vigore per simili vendite.

Stabile da vendersi

Una Casa posta in Ferrara in via della Quaglia al Civico N. 2729 e 33 bleu, distinta in mappa col N. 1859 composta a pian terreno di un'ingresso nel quale vi è il pozzo, del sito della scala, di una corte con piccolo camerino per latrina; al primo e secondo solaro di una camera e d'un camerino, oltre una fitta di granajo: confinante a tramontana colle ragioni di Passarelli Giacomo, a mezzodì con quelle del Conservatorio di S. Giustina, a ponente colla strada della Quaglia, salvi ecc.

Quale casa è di diretto dominio del Reverendo Capitolo Metropolitano di Ferrara senza indicazione però dell'annuo canone.

Ferrara il tredici giugno 1871.

Il Cancelliere — Camous

R. PRETURA DEL 2° MANDAMENTO DI FERRARA

Accettazione di Eredità

Li signori Pietro Peccenini, nella sua qualità di padre ed amministratore del minorenne Antonio —, Achille e Luigi fratelli Tassinari —, e Maria Tassinari mediante comparsa emessa nella Cancelleria della suddetta Pretura nel giorno 26 maggio ult. scor. hanno dichiarato di accettare rispetto al primo nell'interesse e per conto del detto suo figlio, e riguardo agli altri in loro specialità, la eredità del M. R. Don Giuseppe Tassinari fu Tommaso, mancato nel dì 20 detto mese, devoluta loro per successione intestata in concorso di Rosa Tassinari, Vedova Mingardi, non intendendo di assumere la qualità di eredi se non col beneficio dell'inventario.

Ferrara 14 Giugno 1871.

Dosi — Cancelliere

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI FERRARA DESUNTO DAI REGISTRI DELLO STATO CIVILE

ANNO 1871	NATI									MORTI									Nati	Numero dei MATRIMONI contratti	IMMIGRATI nel Comune			EMIGRATI dal Comune			IN PIÙ		IN PIÙ		TOTALE	
	Legittimi		Illegittimi		Esposti		Totale per Sesso		TOTALE dei nati	Legittimi		Illegittimi		Esposti		Totale per Sesso		TOTALE dei morti	Morti													
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.		M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.				M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Nati	Morti	Immigrati	Emigrati	Aumento	Decremento
Nel Mese di Gennaio	84	87	12	9	14	8	110	104	214	118	112	4	1	5	3	127	116	243	11	36	57	56	113	148	136	284	,,	29	,,	171	,,	200
,, Febbraio	132	125	6	10	3	4	141	139	280	136	126	4	5	5	6	145	137	282	11	41	42	55	97	66	53	119	,,	2	,,	22	,,	24
,, Marzo	134	114	14	12	15	20	163	146	309	159	141	3	6	12	6	174	153	327	15	36	46	39	85	24	12	36	,,	18	49	,,	31	,,
,, Aprile	112	120	12	12	4	8	128	140	268	142	104	3	2	4	2	149	108	257	13	60	36	29	65	22	25	47	11	,,	18	,,	29	,,
,, Maggio	104	112	7	9	14	13	125	134	259	129	104	,,	3	5	5	134	112	246	13	26	45	37	82	34	39	73	13	,,	9	,,	22	,,
TOTALE	566	558	51	52	50	53	667	663	1330	684	587	14	17	31	22	729	626	1355	63	199	226	216	442	294	265	559	,,	25	,,	117	,,	142

Ferrara 12 *Giugno* 1871.

POPOLAZIONE del Comune di Ferrara al 31 Decembre 1870. — MASCHI 37,209 — FEMMINE 35,022 — TOTALE 72,231

IL CAPO D' UFFICIO
D. PESCI

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.